

LA PROGRESSIONE PRINCIPALE

Si ha una progressione quando abbiamo la ripetizione di un medesimo movimento armonico-melodico (detto *modulo*) su note differenti. Il modulo sarà costituito al minimo da due armonie differenti, e può essere ripetuto in scala ascendente o discendente, per salto ascendente o discendente, sempre nella stessa tonalità oppure in forma modulante. Questa definizione racchiude un numero molto grande di possibilità, di cui verranno esaminate le principali.

Partiamo dalla progressione principale, ossia quella di **basso che scende di quinta e sale di quarta** (che si può presentare anche invertita, cioè con basso che sale di quarta e scende di quinta):

Questa progressione, considerata nella sua forma più semplice, può essere armonizzata anche con sole triadi e senza alcuna modulazione: come armonizziamo il primo modulo armonizzeremo tutti gli altri semplicemente trasportando il modulo stesso nella sua totalità e senza pensare alle funzioni armoniche dei vari gradi, le quali risultano durante questa progressione temporaneamente sospese (tranne che nel primo e nell'ultimo modulo). Se siamo in tonalità minore, essendo questa una progressione discendente, utilizzeremo le note della scala minore melodica discendente (ossia naturale) per quella parte di essa in cui le funzioni armoniche sono sospese:

Tuttavia è più usuale armonizzare questa progressione con una catena completa di accordi di settima tutti preparati e risolti (sempre in posizione fondamentale, come le triadi dell'es. precedente): le settime vengono poste su ogni nota del basso tranne la prima e l'ultima. Per forza di cose le settime dovranno essere disposte in modo alternato completa-incompleta oppure viceversa (si sceglierà secondo convenienza), dove per incompleta intendiamo senza quinta e col raddoppio della fondamentale:

Esaminiamo a seguire le varie opzioni per la forma modulante di questa progressione.

Nelle varie forme modulanti ogni modulo viene considerato in una tonalità differente, e armonizzato in conseguenza, con o senza settime:

③

I IV V I V I V I V7 I V7 I V7 I V7 I

DO mi re DO FA mi re DO

Trasponendo questa forma nel minore è necessario un piccolo "aggiustamento" laddove l'intervallo che si presenta naturalmente non permette di fare una cadenza autentica, la quale necessita ovviamente di un intervallo di quinta giusta discendente (ovvero quarta giusta ascendente). Ci sono due possibilità:

③

V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I

re DO SI^b la re DO si la

Si noterà come durante le progressioni capita di collegare accordi anche molto "distanti" tra loro, cosa che non disturba affatto, poiché la logica della progressione compensa e sopravanza queste eventualità, che possono anche contenere delle false relazioni nonché dei comportamenti melodici piuttosto sorprendenti nelle parti interne (stesso discorso si può fare a proposito della sospensione delle funzioni armoniche durante le progressioni non modulanti).

Abbiamo anche la possibilità di avere V-I a partire non dal primo ma dal secondo accordo. Anche in questo caso avremo un intervallo da "aggiustare" per renderlo atto ad essere armonizzato come V-I, e anche qui abbiamo due possibilità:

④

I V7 I V7 I V7 I V7 I I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I V7 I

SI^b la SOL DO si la SOL DO

NB: Una progressione modulante può anche terminare in tonalità differente da quella di partenza. E' anche possibile combinare tra loro le varie forme modulanti e non, e in tutti i casi interrompere una progressione senza presentarla in forma completa oppure farla iniziare da un grado diverso dal primo..

Possiamo infine considerare ciascun grado come un V di una tonalità diversa, collegandoli in una catena di cadenze evitate V-V. Anche in questo caso avremo in genere a un certo punto un intervallo di quinta diminuita, in modo da evitare di finire la progressione in una tonalità troppo distante, con più possibilità:

⑤

I V7 V7 V7 V7 V7 V7 I I V7 V7 V7 V7 V7 V7 I I V7 V7 V7 V7 V7 V7 I

si mi la re SOL DO FA SI^b LA^b re SOL DO FA MI^b LA^b RE^b SOL^b DO